



Spettabile

**Autorità per le Garanzie nelle  
Comunicazioni**

*Direzione Reti e Servizi di*

*Comunicazione Elettronica*

Centro Direzionale Is. B5 – “Torre  
Francesco”

80143 Napoli

alla cortese attenzione di:

**Ing. Mauro Martino**, responsabile del  
procedimento

**PROT. 2008569/PE-AM**

**OGGETTO: CONSULTAZIONE PUBBLICA SULL’UTILIZZO DELLA BANDA DI FREQUENZE A 2.6 GHZ  
PER SISTEMI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA**

1. Con riferimento alla consultazione pubblica in oggetto, Infracom Network Application S.p.A. (di seguito “*Infracom*”) ritiene di dover anzitutto ribadire le posizioni illustrate in sede di “Indagine conoscitiva sull’assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche” presso la Commissione IX, Trasporti, poste e telecomunicazioni, della Camera dei deputati, nello scenario nazionale relativo alle prospettive di sviluppo delle nuove reti di comunicazioni elettroniche (NGN) e gestione dello spettro di radiofrequenze.

Si riporta, dunque, uno stralcio significativo del suddetto contributo di Infracom depositato in sede di audizione:

**Infracom Network Application S.p.A.**

Attività di direzione e coordinamento Infracom S.p.A.

Sede Legale: Piazzale Europa, 12 - 37135 Verona, Italia - Tel.: +39 045 8271411 - Fax: +39 045 8271499

Sede Operativa: Via del Perlar, 26 - 37135 Verona, Italia - Tel.: +39 045 9690916 - Fax: +39 045 9690915 - e-mail: info.na@infracom.it

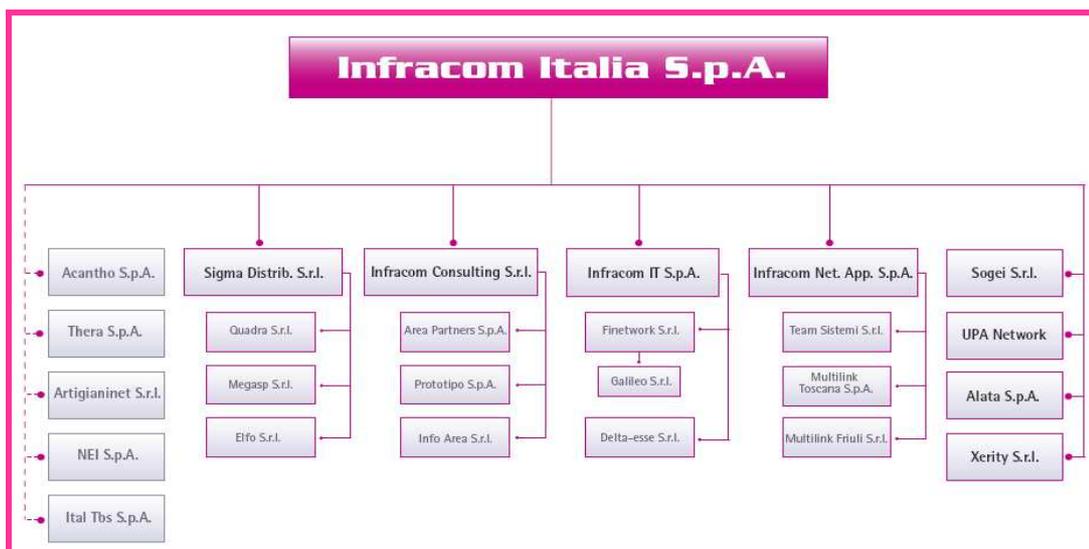
Cap. Soc. € 1.530.480,00 i.v. - R.E.A. di VR n. 357998 - C.F. /Partita IVA - R.I. 10585620155

Internet: www.infracomna.it



*“... 1. Infracom, operatore con rete di accesso diretto alla clientela finale alternativa a quella di Telecom con tecnologie wireless/radio (HyperLAN, WLL e Wi-Max) e rete di trasporto (estremamente sviluppata, ex Autostrade).*

*Infracom Italia S.p.A. controlla un gruppo di società verticalmente integrato, presente su tutti i livelli della filiera produttiva del mercato dell'ICT e, in particolare, nell'installazione e fornitura di reti pubbliche di comunicazioni (ivi incluse quelle di accesso all'utenza finale, realizzate con tecnologie innovative, come quelle wireless a larga banda) nonché, attraverso la controllata Infracom Network Application S.p.A.(di seguito “INA”) , nella fornitura di servizi di comunicazioni elettroniche al pubblico (nella fornitura di servizi di telefonia vocale, accesso ad Internet e trasmissione dati).*



*INA è un operatore verticalmente integrato che ha sviluppato, in particolare, in alcuni territori di riferimento della propria azione commerciale, una rete di accesso proprietaria completamente alternativa a quella di Telecom Italia.*

*Il Wireless Local Loop (WLL), l'Hyperlan e prossimamente il Wimax adottati da INA rappresentano, infatti, un modello di infrastrutturazione originale nel panorama italiano che colloca INA al gradino più alto della scala degli investimenti (“ladder of investment”): con l'accesso disaggregato al doppino in rame (Unbundling del Local Loop o “ULL”) i concorrenti di Telecom utilizzano parti della rete di accesso in rame, i doppini, che vengono*

*così sottratto alla disponibilità di Telecom e vedono un solo fornitore di servizi competere per i clienti finali collegati dai doppini in rame sottratti alla disponibilità di Telecom con l'ULL.*

*INA, invece, attraverso la tecnologia radio, realizzata in alcune aree, è completamente svincolato dall'incumbent ed installa una rete di accesso alternativa a quella di Telecom Italia, realizzando così in modo completo (ancor più dell'ULL) quella concorrenza tra infrastrutture auspicata dall'Autorità di settore, scegliendo la via della costruzione di una rete completamente autonoma ed alternativa e collocandosi, così, ad un livello più elevato dell'ULL nel ladder of investment.*

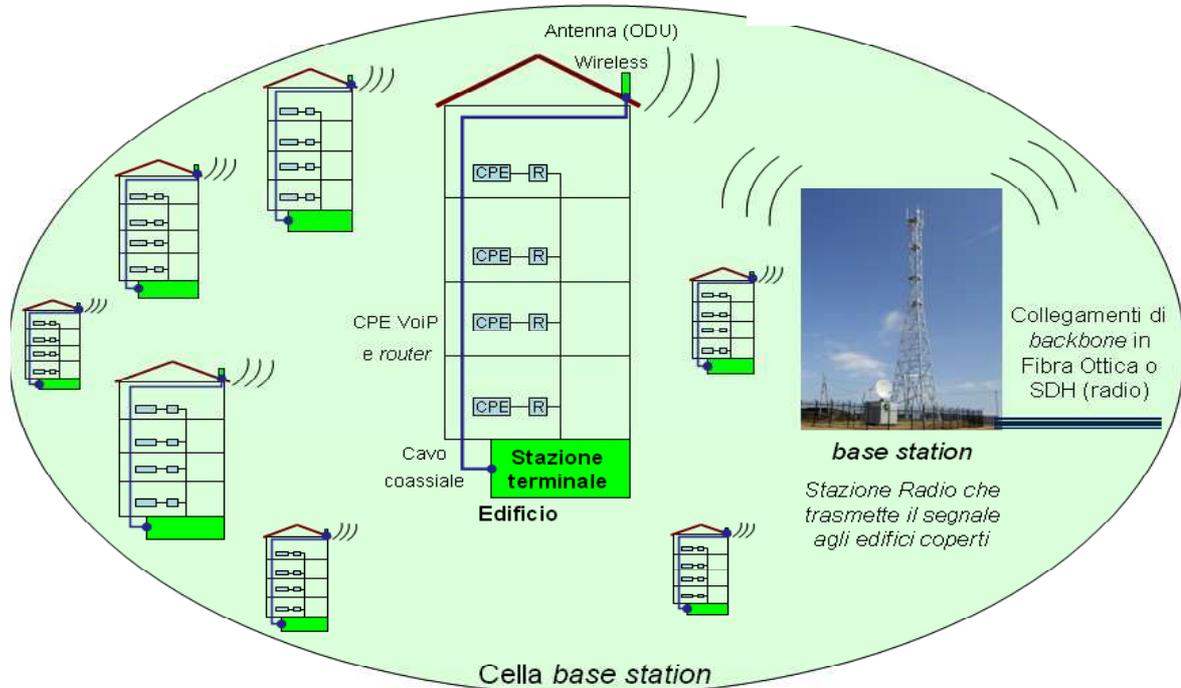
*Gli investimenti di INA si sono concentrati anche in aree che, caratterizzate da digital divide, grazie al WLL sono riuscite ad usufruire dei servizi di fonia e banda larga; attualmente INA sta proseguendo la sua attività di investimenti, in modo significativo, nella costruzione della rete alternativa: i 26 siti WLL, presenti al 31/12/2006, sono infatti aumentati a 50 al 1/02/2008 (con un investimento complessivo di oltre 10 milioni di euro) i quali raggiungeranno quota 70 a fine 2008, con una copertura a larga banda, estremamente capillare, con un raggio per cella variabile dai 3,5 ai 5 Km, compresa tra 2.692,55 e 5.495 Km<sup>2</sup> in tecnologia a WLL e oltre 294 Pop in tecnologia Hyperlan, con un raggio di cella di almeno 2,5 Km, per ulteriori complessivi 5.769,75 Km<sup>2</sup>.*

*Inoltre, sul gradino più alto della ladder of investment (ben oltre l'Unbundling del Local Loop), ha ottemperato e superato gli obblighi di copertura associati alle licenze WLL contribuendo a colmare il digital divide in molte aree del Paese; sotto il profilo del livello di infrastrutturazione il Wireless Local Loop (WLL), modello scelto da INA, appare particolarmente rilevante e infatti, non solo INA si è dotata di una infrastruttura di rete che raggiunge la porzione riservata all'accesso, ma, contrariamente alla maggior parte degli OLOs, ha scelto la via della costruzione di una rete completamente autonoma ed alternativa.*

*A semplice scopo informativo, come si evince dalla figura seguente, che illustra lo schema di rete WLL, attraverso l'installazione di una Base Station, INA è attualmente in grado di*

*servire una pluralità di utenti ed infrastrutture (edifici), afferenti all'area di copertura, in modo completamente indipendente dalla rete di Telecom Italia. Su ciascun edificio è presente un antenna (ODU), illuminata dalla Base Station, collegata a sua volta attraverso un cavo coassiale alla stazione terminale, installata in ciascun edificio. Dalla stazione terminale risalgono, poi, i collegamenti verso ciascun utente che, attraverso delle CPE e dei router, può usufruire dei servizi VoIP. In questo modo, quindi, la rete di accesso di Telecom Italia è completamente bypassata e superata .*

## Schema rete WLL



Si noti che gli investimenti complessivi del gruppo, per la propria rete d'accesso in modalità tecnica radio (cd. wireless), insieme ai costi ricorrenti annualmente sostenuti dal 2004 sino alla data odierna ammontano a oltre Euro 40 Milioni per il solo WLL, senza contare altresì il costo di acquisizione della licenza Wi-Max e gli investimenti ed i costi ricorrenti della rete in tecnologia Hyperlan.

Quanto alla dorsale, si evidenzia che Infracom ha una delle dorsali in fibra ottica tra le più

*estese in Italia.*

*Infatti, l'acquisizione di Autostrade TLC (con la fusione per incorporazione in Infracom Italia) ha consentito di disporre di una rete in fibra ottica di oltre 9.000 km sull'intero territorio nazionale, che si è ulteriormente arricchita con la capillarità e le prestazioni offerte dalla rete MAN nei maggiori capoluoghi di provincia e dalla connettività gestita da INA con riferimento al mondo bancario e verso le medie e piccole aziende che la caratterizzano: da un lato le realtà industriali presenti nel Distretto o nella rete industriale, dall'altro gli Enti Locali territoriali.*

*Gli elementi cardine del modello territoriale INA si rifanno allo sviluppo di un know-how tecnologicamente evoluto con effetti immediati sul tessuto sociale e su quello industriale, tale da arricchire così la "banca della conoscenza del distretto"*

*Come si vedrà, però, Infracom non ha solo una vocazione da operatore dedicato alla clientela aziendale nonché di fornitore di servizi all'ingrosso ad altri operatori di comunicazioni, ma anche una presenza capillare sul territorio che, unita alla ampia "scalabilità" dei propri servizi, le consente di essere presente anche nella fornitura di servizi a larga banda alla clientela finale residenziale, anche laddove non vi è rete di accesso a larga banda di Telecom.*

***1. Infracom operatore che supera il digital divide con il proprio apporto competitivo ma che, al tempo stesso, dipende anche dalla rete di Telecom.***

*La scelta di sviluppare una rete di accesso proprietaria assume una rilevanza ancor maggiore se si considera che essa contribuisce significativamente a ridurre il fenomeno del digital divide. Questo, infatti, si verifica sia quando la rete di accesso in rame installata in una data area non è stata implementata con tecnologia DSL (ad esempio, perché la popolazione residente è dispersa sul territorio), sia quando, pur essendo implementata con tecnologia DSL, non è particolarmente efficace (ad esempio, perché la lunghezza media del doppino in rame è eccessiva e consente prestazioni ridotte o non consente affatto di essere impiegato per la larga banda perché il rame è ossidato/usurato).*

*Pertanto, Infracom ha concentrato i propri investimenti in accesso radio (con modalità HyperLAN, WLL e Wi-MAX) in zone in cui l'orografia era un ostacolo e la popolazione molto dispersa sul territorio: Infracom ha così coperto aree che altrimenti non sarebbero state MAI servite da alcun altro operatore<sup>1</sup>, nonché addirittura zone prive di cablatura<sup>2</sup>.*

*Tuttavia, la rete di accesso di Infracom è costituita da una miscela equilibrata di accesso diretto con infrastrutture radio proprietarie e di accesso diretto realizzato mediante l'ULL su rete di accesso in rame di Telecom Italia.*

*Sotto questo profilo, si rileva che, complessivamente, Infracom ha attrezzato alcuni siti in centrali di stato di linea ("SL") per poter collegare i clienti finali alla propria rete con un accesso a larga banda basato su doppino in rame e tecnologia xDSL.*

*Gli investimenti complessivi del gruppo, per la propria rete d'accesso in tale modalità tecnica ammontano ad alcuni milioni di Euro alla data odierna.*

*E' dunque evidente che anche un operatore come Infracom, caratterizzato da una rete di accesso a larga banda proprietaria e distinta da (ed in concorrenza con) quella di Telecom Italia, quindi relativamente autonomo da quest'ultimo nelle aree in cui è assegnataria dei diritti di uso delle frequenze WLL e WI-MAX, necessita comunque di disporre di una adeguata offerta di servizi di ULL e di co-locazione, per posizionare i propri apparati all'interno delle centrali dell'ex monopolista (che ha installato i doppini in rame con ricavi da monopolio) mediante i quali erogare i servizi a larga banda in tecnologia xDSL sui doppini, e –per lo sviluppo ed il completamento della propria rete e la fornitura di servizi sul mercato, dipenda quindi da Telecom Italia.*

*Tuttavia, Telecom è, allo stesso tempo, suo fornitore di infrastrutture di rete e di servizi all'ingrosso e suo concorrente nella vendita al pubblico, clientela aziendale e residenziale, di servizi di comunicazioni elettroniche (trasmissione dati, accesso ad Internet, video), e di*

---

<sup>1</sup> Tra le quali, il Polesine (Rovigo), la Pieve del Pago (Belluno), Lugagnano e San Giovanni Lupatoto (entrambe in provincia di Verona), Santorso, Montorso Zerreghedo, Garbellara e Thiene (tutte nella provincia di Vicenza), nella provincia di Firenze con la copertura di 21 comuni con 25 siti, nella zona del Valdarno con la copertura di 10 comuni con 12 siti, nella provincia di Bergamo con la copertura dei comuni delle Valli Bergamasche, e la Provincia di Verona per la copertura della Lessinia.

<sup>2</sup> Come, ad esempio, Somma Campagna (Verona).

*servizi a valore aggiunto ed applicativi (housing, hosting, software per fini di sicurezza –es. firewalls-, etc.).*

*E' di tutta evidenza la necessità che siano adottate adeguate regole che consentano l'accesso a tali risorse infrastrutturali e ai servizi all'ingrosso a condizioni proporzionate, trasparenti, e non discriminatorie rispetto alle condizioni tecniche ed economiche che Telecom Italia applica a sé stessa per predisporre le proprie offerte alla clientela finale, vendere le stesse e fornire i necessari servizi after sale di assistenza ai propri clienti sui quali, in un mercato che si avvia alla maturazione ed il cui tasso di espansione è in progressivo, si svolge una larga parte della concorrenza tra gli operatori. Inoltre, e tanto più è necessario ricordarlo in questa sede, le migliori regole di diritto assurgono a meri precetti morali se non ne è assicurata una loro seria, efficace ed immediata applicazione.*

*Infine, una considerazione sulla elaborazione di normativa settoriale delle comunicazioni elettroniche a livello comunitario, sul presupposto di regolamentare mercati che, in diversi Paesi (tra i quali l'Italia), non hanno spesso né le caratteristiche né in grado di concorrenza ipotizzato, e –soprattutto- prescindendo dai più elementari principi di ordine economico applicabili al mercato delle comunicazioni elettroniche, in base ai quali è invece evidente una dinamica concentrativa dello stesso:*

- lato offerta, economie di scala crescenti all'aumentare del numero di clienti serviti, che privilegiano gli operatori con il maggior numero di clienti;*
- lato domanda, presenza di forti "effetti rete" (caratterizzati dalla crescita esponenziale dell'utilità marginale complessiva derivante dalla partecipazione dell'ennesimo cliente alla rete) che, a parità di condizioni, portano i clienti finali a scegliere la rete di comunicazioni con il maggior numero di clienti;*
- convergenza tra tecnologie e servizi porta ad una maggiore concentrazione del mercato, non ad una sua maggiore contendibilità.*

*Ebbene, talora la regolamentazione centralizzata (che nonostante tali chiari indizi vorrebbe eliminare i "vincoli " della regolamentazione, senza alcun intervento ex ante, a favore di un approccio esclusivamente ex post) è caratterizzata da pervasività e miopia che rendono*

*auspicabile ancora prima di una attenta ed accorta attuazione della stessa, evidentemente nei limiti consentiti dalla regolamentazione stessa, una fervida attività da parte della rappresentanza italiana presso la Commissione, nella fase de jure condendo, di indirizzo verso una regolamentazione che non prescinda da tali considerazioni e che dia adeguate soluzioni per assicurare il valore della concorrenza, anche a livello locale. in un mondo che sta sempre più evidenziando i difetti e limiti della globalizzazione e dei pretesi campioni nazionali.*

*Ma sul tema della regolamentazione si tornerà, per svolgere alcune considerazioni più approfondite, nella conclusione del presente intervento.*

## **2. L'impatto della NG(A)N sui concorrenti**

*In questo contesto, anche in vista di un rilancio del Sistema Paese nelle presenti difficili condizioni di mercato, caratterizzato da una stagnazione se non addirittura recessione, si offre una grande opportunità di risolvere in una sola mossa, attraverso una corretta politica industriale finalizzata a modernizzare le infrastrutture produttive e di sviluppo del Paese, un duplice problema che affligge il settore delle telecomunicazioni oramai da molto tempo: l'introduzione delle infrastrutture di rete di accesso a larga banda di nuova generazione (Next Generation Access Network o "NGAN") con modalità tali da incentivarne la diffusione più capillare possibile sull'intero territorio nazionale (e non solo nelle aree più ricche) e senza che ciò però, possa dar luogo ad una monopolizzazione del mercato dei servizi di accesso a banda larga e dei servizi a valle di questi (es. IPTV, accesso ad Internet, etc.).*

*Si tratta di compiere una scelta coraggiosa di politica industriale, e non limitarsi a lasciare che sia la visione economica di una sola impresa, mirante a massimizzare il proprio profitto (a discapito del mercato e dei suoi concorrenti) e non necessariamente coincidente con gli interessi del Paese, e decidere al livello più alto, rappresentato in questa sede, su:*

- *la opportunità, o meno, di promuovere il più possibile lo sviluppo di siffatta infrastruttura;*

• *in caso di risposta positiva al punto precedente (e ciò sembra scontato), occorre scegliere le caratteristiche tecniche della NGAN, diverse a seconda del supporto di accesso, tra:*

*(i) soluzioni miste di rame e fibra ottica, che però hanno capacità trasmissiva massima limitata ed asimmetrica (come ADSL) e, sebbene abbiano costi di installazione più contenuti, poiché si tratterebbe di ampliare, prolungandola, la parte in fibra, ad esempio, dal DSLAM fino all'armadio adiacente all'edificio, avrebbero comunque costi di manutenzione più elevati, essendo soggetta a guasti più frequenti rispetto alla sola fibra ottica (ciò che si risparmierebbe come CAPEX verrebbe nel tempo superato come OPEX);*

*(ii) soluzione interamente in fibra ottica, che ha una capacità teorica illimitata e simmetrica e, in prospettiva, garantisce lo sviluppo di nuovi servizi ed applicazioni che richiedono molta banda simmetrica (es., telemedicina, formazione a distanza, videoconferenze, etc.) e che, sebbene abbia costi di installazione più elevati rispetto alla ipotesi precedente, presenta tassi di guasto e di intervento assai più ridotti (in proporzione di 1:50/1:60) e quindi consentirebbe nel tempo importanti risparmi sulla manutenzione ordinaria e straordinaria nonché una maggiore disponibilità del servizio, rispetto alla prima soluzione, nonché -cosa non trascurabile- notevoli risparmi in termini di minore energia consumata (stimati in oltre 800 milioni di KWH all'anno in caso di copertura capillare). Ciò, particolarmente qualora si impieghino soluzioni basate su fibra ottica passiva, che ha il vantaggio di consentire la propagazione del segnale luminoso per lunghissimi tratti senza necessità di rigenerazione del medesimo (che invece comporta, nel primo caso, un notevole consumo di energia ed una maggiore manutenzione dei relativi pozzetti ed apparati).*

*Ovviamente, entrambe le soluzioni dovrebbero essere integrate con soluzioni wireless laddove la dispersione degli abitanti sul territorio rendesse eccessivamente costoso l'impiego di mezzi wired.*

*E' evidente pertanto che la scelta tecnologica della NGAN si ripercuote direttamente sulla politica industriale ed è determinata per lo sviluppo e la competitività del Paese e non può essere lasciata alla libera determinazione di un'impresa, e sottratta deve essere definita da*

*questo consesso che esercita la sovranità popolare, congiuntamente agli attori del mercato..*

### ***3. Le modalità di finanziamento della NGAN, il (conseguente) modello di gestione e le necessarie garanzie per la concorrenza***

*Le modalità di finanziamento della NGAN e, conseguentemente il modello di gestione, differiscono secondo che si scelga di procedere:*

*(i) con una soluzione mista, basata sull'impiego di fibra e rame in tecnologia VDSL, i cui minori costi di installazione potrebbero essere sostenuti integralmente da Telecom Italia, alla quale dovrebbe comunque essere assicurata una adeguata remunerazione per il capitale investito, avendo però a mente che l'investimento, integralmente guidato secondo una logica commerciale di mercato, presenterebbe rischi minimi e come tale il ritorno sul capitale investito dovrebbe essere fissato ai tassi minori;*

*(ii) se invece si compie una scelta coraggiosa, di politica industriale, basata sulla installazione di una rete di accesso a larga banda completamente in fibra ottica passiva, gli investimenti iniziali sono molto elevati (nell'ordine di circa 16 Miliardi di Euro, superiori di circa il 50% rispetto alla precedente soluzione), è molto probabile che non vi sia alcun imprenditore disponibile da solo ad intraprenderli e va da sé che sarà necessario ipotizzare un intervento pubblico in tale settore economico. Si tratterebbe, dopo tutto, di adeguare e ammodernare il concetto di "Servizio Universale" (originariamente inteso come limitato all'accesso telefonico e al servizio di telefonia e cristallizzatosi in tale accezione, oramai superata) per includere anche il servizio di accesso (ad Internet, IPTV, etc.) a larga banda ed assicurare il perseguimento della finalità pubblica del superamento del digital divide per l'intero Paese. La remunerazione del capitale investito dovrebbe comunque essere calcolata, almeno in parte, anche in funzione della rischiosità dell'investimento*

*Questa ultima scelta presenta dei profili meritevoli di considerazione, particolarmente nelle presenti difficili condizioni di mercato, caratterizzato da una stagflazione se non addirittura recessione. Infatti, con un intervento pubblico nell'economia (oggi lodato al punto che è*

*stato assegnato il Nobel per l'economia 2008 ad un fautore di tale approccio), nel settore delle telecomunicazioni, si può risolvere in una sola mossa, sia la necessità di effettuare una corretta politica industriale finalizzata a modernizzare le infrastrutture produttive e di sviluppo del Paese, sia la necessità di immettere nel sistema ingenti capitali freschi che rilancino l'economia.*

*In entrambi i casi, comunque, vi sono seri rischi di monopolizzazione "di fatto", insiti nella tecnologia impiegata.*

*Infatti:*

*(i) l'impiego di forme miste fibra-rame su VDSL richiede di abbassare ulteriormente il livello della interconnessione con la rete di Telecom Italia, con un prolungamento delle infrastrutture in fibra degli operatori concorrenti ad livello ancora più basso -e non sostenibile da essi- di quello odierno (DSLAM) sino all'armadio di distribuzione adiacente a ciascun edificio;*

*(ii) l'impiego di fibra ottica e, in particolare FOP, installata con microtrenching porta ad una monopolizzazione del mercato poiché "first digger takes it all" (il primo che scava, impedendo agli operatori concorrenti altri scavi che -con gli attraversamenti- ne pregiudicherebbero la propria rete).*

*Occorre dunque risolvere un duplice problema che assilla il settore delle telecomunicazioni oramai da molto tempo: l'introduzione delle infrastrutture di rete di accesso a larga banda di nuova generazione (Next Generation Access Network o "NGAN") con modalità tali da incentivarne la diffusione più capillare possibile sull'intero territorio nazionale (e non solo nelle aree più ricche, anche con adeguata remunerazione del capitale investito mediante regolamentazione di tipo rate of return) con accesso garantito alla NGAN a tutti gli operatori a condizioni non discriminatorie e con esigenza di non svilire investimenti già effettuati da OLO) e senza che ciò però, possa dar luogo a una monopolizzazione del mercato dei servizi di accesso a banda larga e dei servizi a valle di questi (es. IPTV, accesso ad Internet, etc.).*

*Ci sembra, quindi, che lo sviluppo della NGAN da parte pubblica sia la soluzione migliore nell'interesse del Paese e la sola che consenta di superare tale dilemma.*

#### **4. L'attuale stato delle TLC in Italia**

*L'attuale stato del mercato dei servizi di telecomunicazioni a larga in Italia è sufficientemente illustrato da un dato che mostra inequivocabilmente il potere di mercato di Telecom Italia sui servizi a banda larga, cioè la sua quota di mercato superiore al 70% (dei servizi di accesso ad Internet su larga banda), e che denota l'imperfezione dell'attuale regolamentazione,<sup>s</sup> e si considera che Telecom Italia aveva all'inizio del 2000 una quota del mercato sui servizi di accesso ad Internet di circa il 45% e la ha estesa con una serie di pratiche anticompetitive ed abusive di posizione dominante sanzionate dall'Autorità Garante delle Concorrenza e del Mercato (per tutti cfr. procedi,enti A-255, A-285, A-351) o sedate dalla "moral suasion" della Commissione Europea ,*

*Ciò a riprova della inadeguatezza della regolamentazione, insufficiente a prevenire comportamenti abusivi di tipo "escludente" che si sono ripetuti nel tempo ad intervalli regolari (ovvero, a d ogni cambio tecnologico nell'accesso).*

*Ciò, peraltro, denota anche un serio e probabile rischio che comportamenti anticompetitivi, consistenti in condotte escludenti, possano ripetersi ora, qualora il passaggio alla NGAN fosse affidato alla attività imprenditoriale.*

*Del resto, sarebbe fuori luogo non considerare che Telecom Italia, mediante il controllo della rete di accesso ha la possibilità di monopolizzare i servizi basati su di esso (accesso ad Internet, IPTV,. Teleconferenze, videochiamate, etc.) ed ha la possibilità di rafforzare la posizione dominante sull'accesso facendo leva sui servizi (es. offrendo servizi "triple/four play" a importo forfetario o la possibilità di fruire di alcuni servizi gratuitamente solo tra i propri clienti), generando così una spirale –accesso-servizi/contenuti-accesso, che porta alla concentrazione del mercato nelle proprie mani e, da ultimo, ad un ritorno al monopolio sulla larga banda (incidentalmente, si noti che a breve anche la telefonia viaggerà solo su larga banda e non più a commutazione di circuito).*

*E' allora evidente la necessità di una più rapida ed efficace applicazione della normativa antitrust (troppo spesso violata da TI: condannata per abusi 10 volte in circa 10 anni) e di interventi più incisivi del regolatore (necessità di evitare “regulation through litigation”).*

*La stessa Autorità per le Comunicazioni segnala che l'attuale sistema regolamentare è insufficiente a garantire la piena concorrenza, evidenziando che “...permangono alcune gravi criticità strutturali, che non sembrano risolvibili attraverso gli attuali strumenti regolamentari... Esistono quindi numerosi elementi che portano a ritenere che l'attuale configurazione del mercato abbisogni di un ulteriore intervento regolamentare in materia di parità di trattamento interna ed esterna (cd. equality of access) nell'accesso alla rete locale di Telecom Italia, che allontanino il sistema dall'attuale situazione di regulation by litigation e lo facciano evolvere nel senso di un assetto di separazione più netta delle attività dell'incumbent... I persistenti problemi nel garantire l'effettiva parità di trattamento e le scarse prospettive di una piena competizione basata sulle infrastrutture suggeriscono che nel contesto italiano la separazione funzionale potrebbe essere un rimedio proporzionato allo scopo di garantire l'effettiva concorrenza nella fornitura di prodotti e servizi basati sulla rete fissa di accesso” (Delibera 208/07/CONS, Allegato A).*

*Telecom Italia ha presentato una proposta per la creazione di una divisione separata, ma che non ha in sé tutti gli asset della rete di accesso, alcuni dei quali assolutamente essenziali. Al riguardo, per una disamina critica più approfondita, si rinvia alle osservazioni di AIIP –alla quale Infracom è associata- sugli impegni di Telecom, pubblicati sul sito [www.agcom.it](http://www.agcom.it). Tuttavia, una mera separazione funzionale non garantirebbe la parità di trattamento interno/esterno e non sarebbe facilmente controllabile l'attuazione di tali impegni a comunicare dalla contabilità regolatoria e richiederebbe sofisticati strumenti di controllo e sanzioni attualmente non disponibili e di notevole difficoltà attuativa, da rendere tale strada non praticabile ed affidabile.*

*L'unico vero strumento per assicurare sin da subito la parità di trattamento interno/esterno e per garantire maggiore concorrenza è la separazione societaria della rete di accesso (presente e futura) di Telecom Italia.*

### ***5. La necessità di assicurare parità di trattamento in un mercato convergente ed integrato di reti servizi fissi e mobili***

*Occorre premettere che in un ambiente convergente, caratterizzato da una integrazione di servizi ed infrastrutture di rete fissi e mobili, è indispensabile l'adozione di misure che consentano agli operatori di rete mobile di integrare la propria rete ed i propri servizi con quelli di rete fissa e competere con gli operatori attivi su rete fissa (ed oggi, tale possibilità è loro assicurata) nonché di misure simmetriche che possano consentire agli operatori di rete fissa di integrare la propria rete ed i propri servizi con quelli di rete mobile. Purtroppo, ad oggi, tale possibilità per gli operatori di rete fissa non c'è e ne è limitata la loro capacità competitiva e, nel medio periodo, la sostenibilità del loro business.*

*Vi è dunque un serio rischio di monopolizzazione dell'intero mercato dei servizi di telecomunicazioni da parte di Telecom Italia o di una sua duopolizzazione insieme a Vodafone (che poi è un concorrente molto più insidioso, poiché beneficia di extraprofitti dai ricavi dei servizi di terminazione all'ingrosso sulla propria rete resi agli altri operatori, con i quali può sussidiare il proprio ingresso sulla rete fissa e sui servizi convergenti, senza esservi assoggettata ad alcuna misura regolamentare).*

*Ad avviso di Infracom, per garantire pari condizioni di concorrenza e non svilire gli investimenti effettuati dagli operatori di rete fissa, è necessario altresì:*

- i. evitare che si riproduca l'assegnazione di frequenze GSM 900 e 1800 a titolo gratuito agli operatori mobili (già effettuata nel 1995 a favore di TIM e Vodafone –alla quale furono restituiti i 750 miliardi di Lire offerti per le frequenze-), situazione paradossale per gli operatori che –come Infracom- i diritti di assegnazione delle frequenze li hanno pagati;*
- ii. prevenire l'impiego, da parte degli operatori mobili, di extraprofitti da terminazione per finanziare offerte di servizi mobili a prezzi estremamente bassi, che generano un effetto di sostituzione del traffico da rete fissa a rete mobile e, quindi, una sostituzione degli accessi di rete fissa con accessi di rete mobile, con ciò provocando perniciose (ed esponenziali) diseconomie di rete fissa;*

*iii. prevenire sussidi incrociati tra extraprofitti da rete mobile e ingresso sui rete fissa e forme di commercializzazione congiunta di servizi integrati fissi e mobili non replicabili da operatori di rete fissa ...”.*

## **2. La Delibera AGCom n. 559/08/CONS recante la Consultazione pubblica sull'utilizzo della banda di frequenze a 2.6 GHZ per sistemi di comunicazione elettronica.**

Soltanto pochi mesi dopo dalla avvenuta conclusione della gara per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze in banda 3.5 GHZ (WiMax), con Delibera pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 244 del 17 ottobre 2008, AGCom ha indetto una Consultazione pubblica sull'utilizzo della banda di frequenze a 2.6 GHZ per sistemi di comunicazione elettronica, come indicato nella Delibera (porzione 2520-2655 MHZ).

La Delibera in questione ha delineato, tra l'altro, le modalità di rilascio dei diritti d'uso, disponendo che, in linea generale, *“il rilascio di diritti d'uso nella banda a 2.6 GHz debba avvenire in modalità d'uso FDD (spettro accoppiato) e TDD (spettro disaccoppiato), vincolando a tali modalità l'utilizzo delle bande assegnate, ma permettendo ai partecipanti di competere sia per blocchi FDD che TDD o una loro combinazione”.*

Ai fini della implementazione della procedura di selezione, l'Autorità ha ritenuto preferibile, come già determinato in passato per procedure simili, l'utilizzo di una procedura selettiva di tipo asta, basata sulla migliore offerta economica e disegnata secondo un sistema di offerta multipla ascendente ma specializzata in funzione del caso in questione.

Per quanto riguarda il territorio di riferimento per la banda da assegnare, poi, l’Autorità ha ritenuto più opportuno ipotizzare, quale scelta più semplice ed idonea, una pianificazione dei diritti d’uso su base nazionale, tipicamente utilizzata per i sistemi radiomobili<sup>3</sup>.

AGCom ha poi statuito le correlate “*Condizioni associate al rilascio dei diritti d’uso delle frequenze*” (ritenendo appropriato l’obbligo di coprire con le frequenze assegnate almeno il 10% della popolazione purché tale popolazione sia distribuita in tutte le regioni italiane) reputando che l’ampiezza di banda in argomento consentisse la possibilità teorica di accogliere fino a 18 operatori (con un minimo di 4) e pertanto di soddisfare le esigenze di una vasta platea di soggetti interessati. In ogni caso, l’Autorità ha inteso esaminare anche la possibilità di introdurre specifiche riserve (misure asimmetriche) a favore di alcune categorie di operatori, come ad esempio gli operatori nuovi entranti<sup>4</sup>.

La durata dei diritti d’uso è stata fissata ad un limite fissato in 15 anni, in maniera tale da favorire un opportuno ritorno degli investimenti da parte degli operatori aggiudicatari<sup>5</sup>.

Da ultimo, nell’ “Annesso A” in calce all’Allegato B della Delibera n. 559/08/CONS, AGCom ha descritto le modalità operative della possibile procedura di gara da implementare per l’assegnazione

---

<sup>3</sup> La scelta di una pianificazione su base nazionale sembra disattendere, peraltro, le decisioni assunte dalla stessa AGCom in casi precedenti e similari (*ex multis*, gara sui diritti d’uso delle frequenze in banda 3.5 GHz).

<sup>4</sup> Al riguardo, secondo AGCom, nel caso in questione la definizione di nuovo entrante potrebbe essere riferita, tenendo conto della situazione di mercato, alla disponibilità (diretta o indiretta) di diritti d’uso, in altra banda, per servizi di tipo radiomobile o BWA.

<sup>5</sup> “*E’ ipotizzabile infine che occorra tenere conto di un calendario di liberazione della banda con eventuali condizioni, tuttora da definire, a livello temporale e geografico, da parte del Ministero della difesa, anche se è auspicabile che l’effettuazione di una procedura di rilascio dei diritti d’uso possa avvenire in maniera contemporanea per tutti i diritti. Si precisa infine che, all’esito della effettiva verifica della disponibilità della banda e delle condizioni di tale disponibilità, le modalità di effettuazione delle procedure proposte nella presente consultazione, in tutto o in parte, potrebbero essere soggette a modifica*” (Punto 62 Allegato B della Delibera).

dei diritti d'uso dei lotti TDD ed FDD nella banda a 2.6 GHz, qualora il Ministero decidesse di svolgerla<sup>6</sup>.

### **3. L'interesse di Infracom per le frequenze a 2.6 GHz di cui alla Delibera n. 559/08/CONS.**

Ebbene, anche in ragione dell'aggiudicazione dei diritti d'uso per le frequenze in banda 3.5 GHz, è evidente come l'operatore Infracom sia interessato a partecipare attivamente alla Consultazione avviata con Delibera n. 559/08/CONS sull'utilizzo della banda di frequenze a 2.6 GHz per sistemi di comunicazione elettronica.

Si tratta di frequenze particolarmente performanti in termini di copertura (anche di più, come diremo *infra*, rispetto alle stesse frequenze a 3.5GHz), particolarmente appetibili per un operatore come Infracom che ha realizzato una rete capillare ed è caratterizzata da un elevato livello di infrastrutturazione.

In particolare, l'interesse della scrivente, in quanto titolare di frequenze in banda 3.5 GHz, è correlato all'utilizzo della banda in questione come banda per servizi di accesso a larga banda, in un'ottica di convergenza dei servizi, che consente di offrire un incremento della capacità delle reti attualmente disponibili oltreché contribuire attivamente all'abbattimento del *digital divide*.

E' evidente, infatti, come il completamento e l'implementazione della rete di Infracom non potrà che passare anche attraverso la partecipazione ad una eventuale competizione pubblica che mettesse

---

<sup>6</sup> "Si descrive nel seguito un possibile progetto della procedura d'asta nel caso dell'opzione A, cioè la suddivisione variabile sulla base della domanda di mercato della quantità di spettro da usare in FDD e di quella da usare in TDD, fisse le altre condizioni d'uso. Il caso dell'opzione B, cioè l'assegnazione dei lotti sulla base della canalizzazione fissa della CEPT, può essere ottenuto come caso particolare, effettuando le opportune semplificazioni, dell'opzione precedente. Si assume nel seguito che tutta la banda a 2.6 GHz sia disponibile contemporaneamente per l'assegnazione" (punto 1, Annesso A).

a gara le frequenze in banda 2.6 GHZ, finalizzata all'ottenimento (come nel caso della gara WiMax) di frequenze in quanto rappresentano una risorsa fondamentale per la propria attività<sup>7</sup>.

L'estensione alla banda di frequenze 2500 – 2690 MHz (2.6 GHZ) dei servizi di tipo BWA consente una migliore copertura del territorio, specialmente in ambito urbano, dove la richiesta di larga banda in mobilità è maggiore.

### **3.1 (segue) Circa la richiamata Decisione 2008/477/CE della Commissione europea**

A tal fine, inoltre, si vuole evidenziare a codesta Autorità un profilo relativo alla richiamata Decisione 2008/477/CE della Commissione europea.

La richiamata Decisione 2008/477/CE della Commissione europea mira ad armonizzare le condizioni di disponibilità e di efficacia d'uso della banda 2500-2690 MHz per i sistemi terrestri in grado di fornire servizi di comunicazioni elettroniche all'interno della Comunità.

AGCom ha pertanto ritenuto di recepire le previsioni le disposizioni della suddetta Decisione, evidenziando come la Commissione abbia previsto che *“gli Stati Membri designino e successivamente mettano a disposizione la banda in argomento entro sei mesi dall'entrata in vigore della Decisione, per l'offerta di servizi di comunicazione elettronica, e secondo i parametri tecnici di flessibilità previsti dai lavori della CEPT ed illustrati nell'Annesso alla Decisione stessa”* (punto 15 Allegato B della Delibera).

---

<sup>7</sup> Come avremo modo di spiegare *infra*, nei paragrafi che seguono, con riferimento all'assegnazione delle frequenze, Infracom propone che si proceda con una assegnazione su base nazionale, mediante gara per l'individuazione di un unico *common carrier* che operi anche come mero operatore di rete, fornitore di servizi *wholesale cost plus* ai fornitori di servizi finali, da selezionare mediante una gara in logica *beauty contest*; *in subordine* una eventuale competizione pubblica che mettesse a gara le frequenze in banda 2.6 GHZ, su base provinciale.

In tal modo, facendo leva sull'art. 2, comma 1 della Decisione della Commissione, AGCom cerca di giustificare una presunta necessità ed imprescindibilità temporale relativo all'utilizzo delle bande di frequenza a 2.6 GHZ.

Tuttavia, Infracom evidenzia sommessamente che nella Delibera in questione non si dà conto anche delle previsioni del successivo comma 2 dell'art. 2 della Decisione medesima, laddove statuisce chiaramente che: *“In deroga al paragrafo 1, gli Stati membri possono richiedere periodi di transizione, che prevedano accordi di condivisione dello spettro radio, a norma dell'articolo 4, paragrafo 5, della decisione sullo spettro radio”*.

#### **4. Circa la tempistica del rilascio dei diritti d'uso relativi alle frequenze a 2.6 GHZ.**

Alla luce delle ragioni appena illustrate, si sottolinea come la Delibera n. 559/08/CONS ipotizzi *“ai fini della implementazione della procedura di selezione”* l'utilizzo di una procedura selettiva di tipo asta, basata sulla migliore offerta economica, disegnata secondo un sistema di offerta multipla ascendente ma specializzata in funzione del caso in questione (punto 43, Allegato B della Delibera). Infracom stigmatizza la tempistica che AGCom ipotizza, con un calendario di liberazione della banda con eventuali condizioni, tuttora da definire, a livello temporale e geografico, da parte del Ministero della difesa, auspicando che l'effettuazione di una procedura di rilascio dei diritti d'uso possa avvenire in maniera contemporanea per tutti i diritti.

Si tratta, pertanto, di una tempistica del tutto vaga e generica che non consente agli operatori di progettare con sufficiente tempestività e precisione i propri investimenti con riferimento all'acquisizione anche di frequenze in banda 2.6 GHZ, tanto più ad operatori che, come Infracom,

stanno già implementando le onerose frequenze a 3.5 GHZ.

Non può sfuggire a codesta Autorità, peraltro, come il prezzo pagato per l'assegnazione delle frequenze costituisca solamente quota parte degli investimenti sopportati, in quanto i maggiori costi da sostenere riguardano l'installazione della rete: infatti, come sta avvenendo per le licenze 3.5 GHZ, prima ancora di costruire la rete *de qua*, gli operatori devono occuparsi di rintracciare sul territorio i siti ove installare le SRB, acquistarli e/o affittarli presso soggetti pubblici o privati, nonché compiere tutte quelle attività relative all'installazione che comportano un notevole esborso di denaro (nel complesso ben superiore al prezzo pagato per acquistare le frequenze)<sup>8</sup>.

Alla scrivente Società, peraltro, risulta che nessun operatore ha presentato al Ministero, ad oggi, una specifica "richiesta di sperimentazione" sulle frequenze a 2.6 GHz, laddove invece per le frequenze a 3.5 GHz erano state presentate ben più di 40 richieste di sperimentazione da parte di altrettante aziende<sup>9</sup>: ebbene, alla luce di siffatte considerazioni, si chiede che codesta Autorità voglia confermare se la richiesta di gara sul 2.6 GHz sia effettivamente "prioritaria", visto lo scarso interesse dimostrato da tutti gli operatori indistintamente ed anche alla luce dell'interesse dimostrato invece sulle frequenze 2.1 GHz dagli Operatori mobili.

Tanto più, poi, che tale incertezza non soltanto riguarda l' "an" della gara ma anche il "quomodo" della medesima tempistica, tant'è che AGCom si vede costretta a precisare nella Delibera *de qua* che "all'esito della effettiva verifica della disponibilità della banda e delle condizioni di tale

---

<sup>8</sup> Queste nuove frequenze (2.6 GHz) sono più performanti sul piano dell'efficienza e meno costose anche dal punto di vista dell'installazione sul territorio: è evidente come tali caratteristiche non possano lasciare indifferenti gli operatori licenziatari delle frequenze 3.5 GHz alla luce degli investimenti fatti o futuri.

<sup>9</sup> Solo TI sembrerebbe aver presentato una richiesta per WiMax mobile nel corso del 2007.

*disponibilità, le modalità di effettuazione delle procedure proposte nella presente consultazione, in tutto o in parte, potrebbero essere soggette a modifica” (punto 62 Allegato B della Delibera).*

Al contrario, diversamente da quanto avvenuto con il provvedimento in questione, sarebbe stato lecito conoscere entro termini brevi un indirizzo preciso e chiaro dell’Autorità (previa consultazione con il Ministero) se tali nuove risorse verranno messo a bando o meno e con quale tempistica.

Da ultimo, si evidenzia che tale incertezza regolamentare, che in termini di impresa si traduce in mancati investimenti e perdite di *chances* commerciali, è tanto più grave in un contesto economico di recessione globale che non lascia inalterate nemmeno le prerogative del settore degli operatori di telecomunicazioni.

Infatti, investimenti che fino a pochi mesi fa potevano essere fatti *de plano* (i.e. proprio l’acquisizione e l’implementazione di frequenze performanti quali quelle in questione, che si aggiungono a quelle già a disposizione degli operatori titolari di frequenze, quali WLL o Wimax), oggi sono più difficilmente sostenibili. Peraltro, tale contesto globale di recessione sta cominciando ad incidere sugli investimenti già pianificati con gli stessi istituti di credito, visto anche le previsioni negative per il 2009 (anno in cui presumibilmente si svolgerà la gara per le frequenze 2.6 GHZ).

##### **5. Circa l’assegnazione dei diritti d’uso su base nazionale.**

Anche alla luce di quanto avvenuto con la recentissima gara per l’assegnazione delle frequenze in banda 3.5 GHZ, Infracom ritiene auspicabile che l’intero blocco di frequenze sia assegnato ad un unico operatore di rete sull’intero territorio nazionale, da selezionare a seguito di una gara in logica *beauty contest* (i.e. assegnazione di una macro-licenza nazionale con obblighi anche di servizi

“wholesale”, con pubblicazione di una OIR per i servizi innovativi - in coerenza al nuovo scenario nazionale relativo alle prospettive di sviluppo delle nuove reti di comunicazioni elettroniche (NGN) e gestione dello spettro di radiofrequenze).

In ogni caso i costi di realizzazione dell’infrastruttura sono ingenti e la replica degli investimenti, oltre a implicare lo sconsigliabile “spezzatino” delle frequenze, costituirebbe uno spreco di risorse con il rischio reale di allontanare indefinitamente il ritorno degli investimenti, sia per gli operatori che intendano partecipare alla procedura per l’assegnazione delle frequenze 2,6 GHz e ancor di più per gli operatori che hanno già investito nelle frequenze 3,5 GHz.

Inoltre, è importante non trascurare un aspetto fondamentale riguardante i vantaggi che potrebbero derivare in termini di recupero di massima efficienza e semplificazione infrastrutturale che solo un operatore unico (*wholesaler*) potrebbe realizzare, sempre nella prospettiva che si applichi un modello fondato al recupero dell’efficienza e migliore gestione dello spettro radio (*risorsa scarsa da non depauperare*).

In via subordinata, poi, Infracom ritiene si possa procedere con l’emissione di una gara su base provinciale in una logica di *beauty contest*.

Ebbene, nel punto 51 dell’Allegato B della Delibera in questione, per quanto concerne il territorio di riferimento per la banda da assegnare, AGCom ha ipotizzato una pianificazione dei diritti d’uso su base nazionale come la più semplice ed idonea.

Infatti, secondo AGCom, è questa la base attualmente realizzata per i sistemi radiomobili inclusi quelli utilizzanti la banda a 2.1 GHz: ebbene, la banda a 2.6 GHz “*risulta peraltro abbastanza*

*simile, per caratteristiche di propagazione radioelettrica e quindi di copertura, con la banda a 2.1 GHz, e peraltro nasce, in origine, come banda di estensione per i servizi radiomobili” (punto 51 Allegato B Delibera).*

Come osservato anche da AGCom (punto 20 Allegato B della Delibera) concorrono per l’uso della banda a 2.6 GHz anche le tecnologie assimilabili al WiMax, sviluppatesi principalmente tramite un forte impulso dei settori Internet ed IT, che sarebbero ottimizzate per la fornitura e la trasmissione di servizi dati (con il VoIP tra le potenziali applicazioni) e con le quali gli apparati sarebbero realizzati prevalentemente per utilizzare lo spettro in modalità TDD (Time Division Duplex).

Il WiMax, inoltre, rappresenta una eccellente opportunità per superare in tempi rapidi il *Digital Divide* geografico in Italia.

Di conseguenza Infracom ritiene che si debba agire come segue:

- in via preliminare, che l’intero blocco di frequenze sia assegnato ad un unico operatore di rete sull’intero territorio nazionale, da selezionare a seguito di una gara in logica *beauty contest* che con obblighi di operare anche come fornitore di servizi *wholesale* a condizioni economiche regolate (secondo quanto verrà a tal fine disposto nel bando) ai fornitori di servizi debitamente abilitati. Tale *common carrier* nazionale dovrebbe preferibilmente premiare chi è maggiormente in grado di coprire il Digital Divide nel minor tempo possibile, con esperienza maturata nei servizi Tlc, obbligo di fornire la

prestazione di servizio *wholesale cost plus* a tutti gli operatori, nonché di *roaming* per gli aggiudicatari delle medesime frequenze in altre aree locali<sup>10</sup>.

- in via subordinata, Infracom ritiene si debba agire con l'emissione di gare su base provinciale in una logica *beauty contest*.

#### **6. Circa la procedura selettiva generale proposta dall'Autorità: la proposta di Infracom.**

Infracom ritiene si debba assolutamente evitare il modello di gara proposta da AGCom (già utilizzato per la gara UMTS), consistente in una procedura selettiva di tipo asta, basata quindi sulla migliore offerta economica, secondo un sistema classico di offerta multipla simultanea ascendente per i motivi di seguito riassunti:

- estrema onerosità della licenza;
- investimenti paralleli di più operatori;
- scarsa disponibilità di banda di frequenza a disposizione.

Con riferimento all'assegnazione delle frequenze su base nazionale, Infracom ritiene auspicabile una gara per l'individuazione di un unico operatore che operi anche come *common carrier*, in questo caso fornitore di servizi *wholesale cost plus* ai fornitori di servizi finali, da selezionare mediante una gara in logica *beauty contest* così impostata:

- 30% del punteggio, in base ai diritti riconosciuti allo Stato, da inserire in offerta in busta chiusa non rilanciabile;

---

<sup>10</sup> L'assegnazione dell'intero spettro disponibile ad un unico operatore, anche con funzioni di *common carrier*, consentirebbe all'aggiudicatario di poter meglio perseguire una tempistica aggressiva di ingresso sul mercato del proprio piano progettuale, soddisfacendo la richiesta relativa all'esigenza nazionale di sviluppo delle nuove reti di comunicazioni elettroniche (NGN)

- 70% del punteggio, da suddividere su:
  - o 30% in funzione delle tempistiche e delle percentuali di copertura del territorio e della popolazione delle aree di Digital Divide;
  - o 20% in funzione delle tempistiche e delle percentuali di copertura del resto territorio e della relativa popolazione;
  - o 20 % capacità effettive dell'operatore dimostrata dai seguenti criteri:
    - anni di presenza nel settore dei servizi TLC
    - percentuale degli investimenti in innovazione sul fatturato
    - esperienza maturata nella fornitura di reti.

**7. Circa la pianificazione dei diritti d'uso che tenga conto del calendario di liberazione, tuttora da definire, temporale e geografico della banda da parte del Ministero della Difesa, ma con l'effettuazione della procedura selettiva in maniera contemporanea.**

E' in ogni caso indispensabile che vi sia un accordo tra il Ministero delle Comunicazioni e quello della Difesa sulla tempistica per la liberazione delle frequenze occupate, prima ancora che sia lanciata la gara per l'assegnazione dello spettro di frequenze oggetto della presente consultazione, così da consentire a tutti gli operatori che vi partecipano di avere un quadro trasparente, in base al quale fare le proprie valutazioni economiche e pianificare i propri investimenti senza alcuna asimmetria informativa.

A riguardo si ricorda, relativamente alla recente gara relativa alle frequenze in banda 3.5 GHz, che la banda di spettro non è stata ancora completamente rilasciata dal Ministero della difesa, con grave

disagio per gli operatori assegnatari per ciò che concerne gli investimenti in materia di infrastruttura e pianificazione della copertura del territorio (e disgregazione della già scarsa risorsa).

Si concorda sulla pianificazione, ma occorre dare la precedenza, a livello temporale e geografico, alla copertura delle aree di Digital Divide, che diventerebbero un elemento di accelerazione e razionalizzazione della pianificazione a livello nazionale. Questo punto deve essere quindi vincolante per l'operatore nazionale o gli operatori provinciali aggiudicatari (entrambi assoggettati ad obblighi di formulare offerte *wholesale* per gli altri operatori).

Infracom non concorda con una procedura selettiva in maniera contemporanea, anche per le frequenze non ancora liberate, salvo che:

- (i) sia previsto un chiaro calendario di date ben definite per la effettiva liberazione e messa a disposizione dell'aggiudicatario di ciascun blocco, nonché
- (ii) un adeguato sistema di penali progressivamente crescenti in funzione del ritardo nella assegnazione degli ulteriori lotti di frequenze a favore dell'operatore aggiudicatario e a carico dell'amministrazione aggiudicatrice.

#### **8. Circa la previsione di misure asimmetriche da parte dell'Autorità concedente.**

La Delibera n. 559/08/CONS ha previsto (punto 59 allegato B della Delibera) la possibilità che *“l'Autorità intende esaminare anche la possibilità di introdurre specifiche riserve a favore di alcune categorie di operatori, come ad esempio gli operatori nuovi entranti. Al riguardo, nel caso in questione, la definizione di nuovo entrante potrebbe essere riferita, tenendo conto della situazione di mercato, alla disponibilità (diretta o indiretta) di diritti d'uso, in altra banda, per*

*servizi di tipo radiomobile o BWA”.*

In sostanza, l’Autorità dichiara di voler valutare la eventuale previsione, nella gara, di misure asimmetriche che favoriscano talune categorie di nuovi operatori in ottica pro-concorrenziale, così come avvenuto anche in gare precedenti (WLL e Wimax).

Innanzitutto, è lecito esprimere dubbi sull’ipotizzato meccanismo selettivo di tipo asta, tale da comportare una allocazione di risorse nelle mani degli operatori più ricchi nel mercato –gli operatori di rete mobile o “MNO”- che già dispongono di abbondanti risorse frequenziali (che, peraltro, quanto a quelle nelle regioni dei 900 MHz e 1800 MHz, sono state assegnate agli stessi in via gratuita: come a Telecom Italia e Omnitel Pronto Italia), con una ulteriore concentrazione dei servizi di accesso *wireless* presenti sul territorio che, però, sfugge alle maglie della regolamentazione (nonostante questa sarebbe necessaria in tale settore) in virtù della difficoltà di soddisfare i test della posizione dominante collettiva.

Infracom, pertanto, ritiene che AGCOM dovrebbe considerare alcune possibili soluzioni a tale problema, già in questa sede.

A tal fine, Infracom richiede la previsione da parte dell’Autorità concedente di provvedimenti realmente asimmetrici rispetto ad operatori già titolari di frequenze pregiate, quali gli MNO (rete mobile), che potrebbero facilmente vanificare le finalità della gara in questione, anche alla luce delle ipotizzate basi d’asta (quale prezzo di partenza del blocco generico nella fase di preallocazione della futura gara, AGCOM propone una commisurazione pari a circa 4 milioni di euro su base 15 anni come base d’asta: è evidente come si tratti di valori che, anche alla luce della precedente gara

Wimax (frequenze 3.5 GHZ), potrebbero essere sostenuti soltanto dagli operatori fortemente infrastrutturati quali, ad esempio, i 4 MNO attualmente esistenti in Italia, a discapito di tutti gli altri concorrenti).

A tale scopo, in linea generale, Infracom propone di riferire la nozione di nuovo entrante (di cui al punto 59 dell'Allegato B della Delibera) anche agli operatori titolari (in forma diretta o indiretta) di diritti d'uso, in altra banda, per servizi di tipo radiomobile o BWA, al fine di consentire ad operatori come Infracom, aggiudicatari delle frequenze in banda 3.5 GHZ, un più agevole ritorno degli onerosi investimenti intrapresi per l'acquisto e l'implementazione delle licenze già assegnate in banda 3.5 GHZ che, altrimenti, verrebbe talmente postergato da rendere l'investimento (peraltro con un intervento posteriore rispetto alla gara 3,5 GHz) non più sostenibili.

In particolare, poi, Infracom propone che AGCom predisponga diverse ma incisive soluzioni al fine di modificare di canalizzare lo svolgimento della gara sulle frequenze 2.6 GHz secondo binari che garantiscano ad operatori, quali gli aggiudicatari Wimax, un adeguato rientro dei propri cospicui investimenti.

Misure asimmetriche di tipo gratuito:

- Infracom propone che, in via preliminare, sia consentito agli operatori aggiudicatari della gara WiMax di poter scegliere di restituire (rivendendole al Ministero) o scambiare le proprie frequenze a 3.5 GHZ con le nuove e più performanti frequenze a 2.6 GHZ (asimmetria gratuita).

Ciò anche in ragione del fatto che gli operatori aggiudicatari delle licenze Wimax avrebbero

probabilmente compiuto scelte economiche differenti ed investimenti più mirati se solo avessero saputo che il Ministero aveva l'intenzione di liberare anche le frequenze in banda 2.6 ghz (e come presumibilmente avverrà, anche le frequenze 2.1 ghz, 1.8 ghz e, ancora 900 mhz).

Misure asimmetriche di tipo oneroso:

- Infracom propone di ritardare l'ingresso sul mercato (per tot anni, come avvenuto nella precedente gara WLL) degli operatori (fissi/mobili) che dovessero risultare vincitori della gara relativa alle frequenze a 2,6 GHZ al fine di consentire agli aggiudicatari Wimax, *medio tempore*, di implementare le frequenze a 3.5 GHZ, frutto di un grosso investimento economico per questi ultimi.
- Infracom propone, inoltre, di ipotizzare riserve di interi blocchi di frequenze soltanto ai suddetti operatori aggiudicatari della gara WiMax, in maniera tale da creare una radicale asimmetria a favore di questi ultimi che li ripaghi degli investimenti fatti in base ad un affidamento ingenerato dalla condotta del Ministero e dell'AGCom sulla necessità di un investimento importante in ordine alle frequenze a 3.5 GHZ (tanto è vero che codeste frequenze sono state assegnate con esborsi molto onerosi, con incassi senza precedenti per le Casse ministeriali).
- Quale ultima proposta di misura asimmetrica, poi, Infracom ritiene che si potrebbero prolungare i termini temporali fissati per il completamento della copertura del territorio da parte degli operatori licenziatari delle frequenze a 3.5 GHZ.

Ciò anche per ovviare ad una palese incongruenza nel *modus operandi* del Ministero delle Comunicazione con riferimento alle frequenze in questione: infatti il Ministero, nel decidere di liberare ed assegnare con gara le frequenze a 2.6 GHZ, sembra non accorgersi del fatto che non è stato ancora completato il rilascio dello spettro a 3.5 GHz su “tutto il territorio nazionale” (in corso d’opera, anche perché la gara relativa si è chiusa nei primi mesi del corrente anno) con una dispersione e allocazione delle risorse in modalità “spannometrica”<sup>11</sup>

Verona, 28 novembre 2008

---

<sup>11</sup> Sul punto Brennercom ritiene di condividere le recenti dichiarazioni del Presidente Calabrò, secondo il quale “...le reti realizzate a vario titolo dagli enti locali sono un ‘tesoretto’ che non ci si può più permettere di sprecare senza una direzione unitaria e condivisa...”.